

INNOVAZIONE IN QUOTA LA MONTAGNA FUTURA

Valorizzate in un convegno a Bormio le esperienze dei giovani imprenditori che hanno scelto di lavorare nei Comuni montani della Valtellina. Ora parte un concorso per gli studenti chiamati a immaginare il futuro della comunità

MARIA CHIARA CATTANEO

“Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell’aver nuovi occhi” (Proust). Ci sembra che partire da qui sia importante perché questo è stato un messaggio che abbiamo voluto riprendere più volte. Quello di uno sguardo nuovo, una prospettiva diversa per la montagna, da favorire e promuovere attraverso una articolata iniziativa di formazione, rivolta a tutta la comunità. Un percorso che riguarda il locale ma che si inserisce e dialoga con il globale.

Prospettive nuove

Lo sguardo è alle prospettive ed opportunità che la montagna può offrire. Nel contesto di profondo cambiamento in cui viviamo, le sfide globali legate al cambiamento climatico, tecnologico, sociale, nei mercati globali, nel turismo, portano al rischio

mativo “Montagna 4.0 un futuro da costruire insieme” fortemente voluto e sostenuto dal Comune di Bormio cui è seguita la nostra attività di progettazione e coordinamento all’interno di Società Economica Valtellinese per un itinerario che ha da poco concluso anche la seconda edizione combinando la presenza di docenti da diverse università con testimonianze di esperti dall’arco alpino e dal territorio.

Sono stati offerti spunti per le scelte da compiere per affrontare le sfide verso opportunità preziose da cogliere insieme, consapevoli delle difficoltà ma convinti dell’originalità del sistema montagna da valorizzare in un percorso comunitario che metta al centro la ricerca del bene comune. Gli incontri sono stati aperti a tutta la provincia, e oltre; alcuni partecipanti per esempio hanno seguito gli appuntamenti arrivando a Bormio dalla Valchiavenna, altri da Lecco.

Lo scorso 16 aprile l’itinerario ha toccato una tappa importante, con un convegno Sev presso la Sala della Provincia di Sondrio e una presenza istituzionale di rilievo, per raccontare una storia - ripercorrendo in breve l’itinerario formativo arricchito dai qualificati contributi di tanti studiosi ed esperti - per delineare e condividere una traiettoria così da estendere la rete di attori già parte di questo percorso, e per sottolineare l’importanza di un coinvolgimento.

La storia

La storia che abbiamo raccontato è quella di giovani imprenditori in montagna - il 10% delle imprese localizzate nei comuni montani lombardi è guidata da giovani - spesso con esperienze fuori dal territorio, che scelgono poi di stare o tornare in montagna e sono accomunati da creatività, determinazione, attaccamento al territorio, capaci di aprirsi e fare rete costruendo iniziative interessanti e diventando fonte di ispirazione.

Come quella della falegnameria che incontra il design e la stampa 3D o quella di chi si occupa di recuperare fili di carbonio costruendo su una tradizione di tessitura presente in quel territorio. Sono casi interessanti di contaminazione di competenze, di sguardi diversi che si integrano e aggiungono valore.



Innovazione tecnologica in montagna: una foto simbolica della realtà virtuale applicata al Parco dello Stelvio a Bormio FOTO DANIELA GURINI

L'AUTRICE



Maria Chiara Cattaneo DOCENTE

DOCENTE E STUDIOSA DI SISTEMI LOCALI

Maria Chiara Cattaneo è docente di Economia e Politica dell’Innovazione all’Università Cattolica e membro del Consiglio scientifico del Centro di ricerche in Analisi economica e Sviluppo economico internazionale (Cranec) della stessa. Ha studiato anche all’Università di Leicester e perfezionato gli studi post laurea alla London School of Economics di Londra. Presidente del Comitato scientifico di Società Economica Valtellinese, responsabile scientifico del percorso “Montagna 4.0” e del progetto “Alps benchmarking” di comparazione fra territori alpini, si interessa in particolare di sviluppo dei sistemi locali e di processi di innovazione per imprese e territori.

Una storia che presenta modelli diversi in cui innovazione e sostenibilità sono da mettere sempre più al centro e la collaborazione fra gli attori va via via rafforzata per consolidare ecosistemi dell’innovazione forti e contesti attrattivi passando da un’innovazione d’impresa ad una innovazione di sistema. Abbiamo evidenziato come i nuovi paradigmi orientati all’economia circolare in montagna si leghino anche a quella concretezza e razionalità nell’uso delle risorse tipica della tradizione e da ravvivare nell’innovazione; un esempio è rappresentato dal legno il cui utilizzo in ottica di economia circolare (scarti che diventano risorse) è molto interessante.

Si è tratteggiata la storia di una montagna come “laboratorio di innovazione” dove il patrimonio immateriale sia sempre più centrale in quella cultura alpina che agisce come ecosistema generativo di proposte e progetti per un “rinascimento alpino” come già definito da molti. È stato detto poi che interessi diversi all’interno delle comunità e nel dialogo fra comunità e istituzioni diventano occasione di crescita, se si opera per un’integrazione di quegli interessi, andando verso l’altro, guardando al bene comune per far crescere la comunità.

Abbiamo anche delineato una traiettoria: presentare il percorso di “Montagna 4.0” in Provin-

cia ha subito richiamato all’interessante possibilità di una dimensione provinciale, da guardare sempre nella cornice irrinunciabile delle intere Alpi, dove iniziative diverse in sinergia con i nostri partner sull’arco alpino potrebbero legarsi come tasselli consolidando preziose reti di relazione in una visione strategica condivisa.

Anche il professor Alberto Quadrio Curzio ha indicato una linea di questo tipo nel messaggio inviato per l’occasione, scrivendo che Montagna 4.0 «assume un livello di paradigma per alle iniziative che potrebbero svilupparsi dentro gli Stati Generali per la Montagna». “Montagna 4.0” ha offerto “uno spazio politico di riflessione”, come definito da alcuni, e ha permesso di rafforzare importanti legami sull’arco alpino per progettualità tra territori.

Il concorso di idee

Parliamo dei giovani: a loro appartiene il futuro. Chi meglio di loro può avere quegli occhi nuovi, slegati da mentalità ancorate al passato e disincantate quando si cerca di guardare al cambiamento con fiducia, passione e responsabilità, senza farsi sovrastare dalle difficoltà? Occhi capaci di guardare verso qualità e sostenibilità: la sensibilità a riguardo è cresciuta trasversalmente nella comunità negli ultimi anni, come sottolineato dall’Assessore regionale Sertori, ma

è propria dei giovani. Ecco perché nel corso di questo convegno abbiamo aperto (accanto a quella destinata ai partecipanti al percorso) una nuova linea del Concorso di Idee legato a “Montagna 4.0” proprio per loro, per valorizzarne la creatività e vederli attori protagonisti nella traiettoria delineata. In questo concorso SEV - costruito con l’Ufficio Scolastico territoriale, il supporto convinto di molti attori fra cui, oltre al Comune di Bormio, il Parco dello Stelvio, A2A, Ghelfi, Gruppo Maganetti, Webtek, CAI-Bormio, Fondazione Fojanini..., il patrocinio di Regione Lombardia, della Provincia di Sondrio e di CIPRA Italia - ci rivoliamo a tutte le scuole superiori perché si guardi, con gli occhi dei ragazzi, a “La montagna che vorrei. Sogna il tuo futuro e mettili in gioco per costruirlo come Comunità”.

Ai ragazzi si chiede di proporre idee per il futuro del territorio verso la sostenibilità. I team che saranno selezionati vinceranno una esperienza immersiva di qualche giorno per visitare altre aree montane con cui collaboriamo per andare e vedere “fuori” e tornare “dentro” arricchiti. Anche così si apriranno quei nuovi sguardi.

Attraverso i ragazzi, insieme a loro, coinvolgendoli e guidandoli in una logica di corresponsabilità si potrà costruire la storia di una montagna sempre più protagonista.

Coinvolgendo i ragazzi e guidandoli in una logica di responsabilità condivisa si potrà costruire la storia di una montagna sempre più protagonista

di essere travolti, ma possono aprire spazi interessanti anche per le aree decentrate in un nuovo policentrismo in cui cambia la relazione centro-periferia.

Essenziale muovere dalla percezione e prospettiva di una montagna che si sente marginale e chiede assistenza verso quella di una montagna sempre più consapevole delle proprie specificità e punti di forza, capace di valorizzarli grazie all’innovazione, in linea con le molte strategie che oggi guardano alle aree montane. Si tratta di essere protagonisti nel nuovo contesto, lavorando insieme verso quell’orientamento strategico che persegue qualità e sviluppo sostenibile.

Ci riferiamo al percorso for-